

Bagnoli, contro Darida protesta dei delegati

Oggi Prodi s'incontra a Bruxelles con il vice-commissario Cee - Efm vuole 650 miliardi

ROMA - Oggi, a Bruxelles, Romano Prodi presidente dell'Iri si incontra con il vice-commissario della Cee, Narjes. Nell'agenda della colazione di lavoro (sembra, voluta dallo stesso Prodi) il contenuto che oppone l'Iri alla comunità in materia di finanziamenti alla Finisider, Fincantieri e Finmare, e forse anche la crisi dell'acciaio. In particolare, Bruxelles non ha ancora autorizzato l'apertura del secondo laminatoio di Bagnoli. Intanto, ieri, alla Camera la commissione Bilancio ha sentito, dopo l'Iri, il presidente dell'Efim Valiani. Valiani, nella ripartizione del fondo investimenti '87, ha chiesto di avere 650 miliardi per la realizzazione di tre progetti (con forti ricadute occupazionali al Sud, ha detto) «Minerva», per la salvaguardia del territorio (300 miliardi), «Arcad», per il censimento e la catalogazione dei beni monumentali (60 miliardi, in sei regioni, con manodopera giovane), il terzo, per 300 miliardi, per il riordino dei rifiuti urbani. Valiani ha anche vantato come positiva la situazione del gruppo: ha annunciato, nel bilancio '86, il dimezzamento delle perdite da 466 a 215 miliardi.



Roberto D'Alessandro

Genova, vertenza porto D'Alessandro «ci prova» ancora?

Riunione tesa sulla dirittura finale della trattativa con la Compagnia - Sul «Secolo XIX» discutibili proposte del consorzio

Dalla nostra redazione GENOVA - È iniziato nel pomeriggio di ieri, a palazzo San Giorgio, il confronto conclusivo tra il consorzio autonomo del porto Compagnia dei lavoratori portuali e organizzazioni sindacali. Che dovrebbe portare alla stipula definitiva dell'accordo sull'organizzazione del lavoro nello scalo genovese. A tarda sera la riunione era ancora in corso, e soltanto qualche indiscrezione era filtrata circa l'andamento del negoziato che, nelle intenzioni di Compagnia e sindacato, doveva basarsi essenzialmente sull'approfondimento tecnico della materia messa a punto nell'accordo quadro del 20 marzo scorso. Si è saputo, ad esempio, di un certo clima di tensione, pur senza punto esplosivo, a un certo scotto, lamentato in particolare dalla Cgil, per un atteggiamento della delegazione consorziale che avrebbe mirato a scartare sulla discussione tecnica il peso di valenze politiche giudicate dal sindacato non pertinenti. Il confronto di merito, comunque, è andato avanti a lungo, facendo prevedere, dopo alcune ore, la possibilità di un aggiornamento. In attesa dello sbocco della trattativa, c'è da registrare una mossa - a sorpresa e sorprendente - del presidente del Consorzio Roberto D'Alessandro. In questi giorni, sulle colonne del quotidiano genovese «Il Secolo XIX» ha anticipato una serie di proposte che sottoporrebbe all'approvazione dell'assemblea del Consorzio per metterle, fino, come egli stesso dichiara, allo «stallo manicheo» in cui si è paralizzato la vertenza porto, e quindi uscire da una «situazione drammatica e incattivita». Il nuovo progetto di D'Alessandro si articola schematicamente in quattro punti: 1) offerta ad una società a maggioranza Culym (Compagnia dei portuali) di un monodermi terminali contentori, dove la Compagnia sperimenti la sua capacità di impresa, 2) analogia offerta ad una società formata da utenti, 3) accelerazione del disimpegno delle partecipazioni del Consorzio dalle società operative del consorzio, 4) assunzione da parte del Consorzio di tutti i poteri di regia, controllo, pianificazione e sviluppo dell'intero sistema. Una serie di proposte che non ha ancora suscitato reazioni ufficiali, ma che appaiono comunque contraddittorie rispetto all'impostazione elaborata in precedenza dal Consorzio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Il ministro della Partecipazioni statali Darida è «inattentabile», il ministro dell'Ambiente De Lorenzo è «dialfornatore», il presidente della commissione Bilancio della Camera Cirino Pomicino «è in malafede o non sa quel che dice». La «pagella» redatta dal consiglio di fabbrica dell'italisider di Bagnoli non rispetta nessuno degli uomini di governo. Ieri mattina, dopo aver letto sul giornale i resoconti dei lavori della commissione Bilancio dedicata alla crisi siderurgica, i delegati sindacali hanno immediatamente occupato gli uffici della direzione aziendale per sottoporre che la vertenza Bagnoli non è stata mai chiusa, anzi è tuttora aperta. La palazzina della direzione è un po' il simbolo della nuova Italisider, circondata da piante e fiori e con un grosso parco in allestimento. Il consiglio di fabbrica chiede il rispetto dell'accordo del maggio '84 che prevedeva, una volta chiusa la vertenza Cee, una produzione annua di acciaio di un milione e 800 mila tonnellate. «Non esistono margini di trattativa», è stato detto ieri mattina nel corso di un incontro stampa. Attualmente il centro siderurgico napoletano incide per circa il 15% sul deficit dell'italisider, una perdita destinata tuttavia a scomparire se la produzione venisse elevata al tetto ipotizzato nell'accordo di tre anni fa. I delegati pertanto hanno duramente criticato Cirino Pomicino (Dc) il quale si è pronunciato per «un ridimensionamento in tempi medi» di Bagnoli. Questa replica del consiglio di fabbrica, «entrano in attività entrambi gli attori o lo stabilimento è fuori mercato». Noi non chiediamo elemosina in quanto riteniamo che Bagnoli abbia tutte le carte in regola per svolgere un ruolo d'avanguardia nel piano siderurgico nazionale. Tra i delegati sindacali si sta discutendo anche l'eventualità di denunciare gli accordi sull'organizzazione del lavoro siglati negli anni scorsi all'occupazione della direzione hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Icro, un'importante ditta di manutenzione, e degli autotrasportatori.

E dietro le banchine, niente

Dalla nostra redazione

GENOVA - Si apre questo pomeriggio alle 15, a palazzo San Giorgio, la conferenza nazionale del Pci sul tema «Porti liguri, triangolo industriale e valichi alpini» nel rapporto Europa/Mediterraneo. I lavori saranno introdotti dal segretario regionale del Pci Roberto Speciale, che parlerà specificamente del caso Genova, alla relazione del senatore Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti/cassa/infrastrutture, seguirà il dibattito, con prosecuzione nella mattinata di sabato. Le conclusioni sono affidate al senatore Gerardo Chiaromonte, della direzione del partito e direttore dell'Unità, e sono in programma per le 11.30. Nell'ambito della conferenza il caso Genova sarà lo spunto di partenza per un discorso più generale sul sistema nord-occidentale italiano dei trasporti - appunto dai porti liguri ai valichi alpini - e a sui limiti, gravi e reali, che questo sistema è sottoposto su una crescita del traffico. Nell'ambito della conferenza il caso Genova sarà lo spunto di partenza per un discorso più generale sul sistema nord-occidentale italiano dei trasporti - appunto dai porti liguri ai valichi alpini - e a sui limiti, gravi e reali, che questo sistema è sottoposto su una crescita del traffico. Nell'ambito della conferenza il caso Genova sarà lo spunto di partenza per un discorso più generale sul sistema nord-occidentale italiano dei trasporti - appunto dai porti liguri ai valichi alpini - e a sui limiti, gravi e reali, che questo sistema è sottoposto su una crescita del traffico.

ambientali sono ai limiti della tollerabilità, pesante sulla produzione costi addizionali troppo alti, superiori a quelli dei paesi concorrenti e usano assorbito un eccesso consumo di energia.

Di qui nascono le proposte del Pci che saranno al centro del dibattito, con una particolare attenzione - anche perché è prevista la partecipazione alla conferenza del presidente dell'Ente Ferrovie dello Stato e del direttore dell'Anas - alla «mappa dei record» vanti e ferroviari considerati irrimediabili. Si tratta di un elenco consistente la brella ferroviaria Voltri/linea di valico appenninico, la potenza e il raddoppio delle linee La Spezia/Ravenna/Bologna (con l'obiettivo dell'asse La Spezia/Parma/Brennero) e Savona/Ventimiglia, le infrastrutture ferroviarie che, a Genova, consentono l'arrivo dei binari direttamente in banchina, sottobordo, la brella autostradale Voltri/Genova, il collegamento porto di Va do/Ferriere, l'ammmodernamento della Scaia/Genova, l'ammmodernamento della Scaia/Genova, l'ammmodernamento della Scaia/Genova. Altro nodo centrale della strategia messa a punto dal Pci è quello del terzo valico ferroviario, ovvero la realizzazione di una linea diretta Genova/Alessandria/Sempione, che, pur nella logica di un sistema moderno, utilizzi largamente tracciati e impianti già esistenti.

Mondadori a ruba «Top secret» i nomi degli scalatori

Continua la corsa in Borsa alle azioni della casa editrice e della finanziaria Ame

MILANO - Implacabili, i rastrellatori continuano a comprare in Borsa e al Terzo mercato i titoli Mondadori. L'azione ordinaria della casa editrice continua a stracciare giorno dopo giorno tutti i record precedenti. Giunta a quota 19.700 lire mercoledì, la mattina di ieri ha fatto segnare un nuovo massimo storico a 19.799, con scambi che dopo la chiamata a quota 19.700 lire mercoledì, e 6.000 di appena una decina di giorni fa. Dal 27 marzo scorso, giorno della improvvisa morte a Parigi di Mario Formenton, presidente della casa editrice, il titolo Ame si è rivalutato di circa il 40%. E una situazione paradossale, se si pensa che nella compagnia di Formenton la maggioranza assoluta della famiglia Mondadori (la società controllata dalla famiglia Mondadori) detiene il 51% nella casa editrice.

Insider trading New York processa l'Italia tollera

Non è reato utilizzare informazioni riservate in Borsa per speculare - Convegno a Milano

MILANO - L'apertura, prevista per questa mattina, di un processo penale presso la Corte d'appello di New York contro alcuni finanziari accusati di operazioni illecite alla Borsa di Wall Street ha richiamato nuovamente l'attenzione sul caso di insider trading. Si tratta come è noto del reato commesso da chi, essendo per i propri incarichi in possesso di informazioni riservate, utilizza queste informazioni in Borsa per speculazioni di carattere personale. Negli Stati Uniti si tratta appunto di un reato, perseguibile come tale dalla magistratura, e che a Wall Street ha infligge multe pesanti agli

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quote 319,32 con una variazione in rialzo dello 0,21%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 720,29 con una variazione in positivo dello 0,22%. Il rendimento delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato secondo i calcoli di Mediobanca di 10,185%. Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,006%.

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, Tiro, Chiuso, Var. %

Fondi

Indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quote 319,32 con una variazione in rialzo dello 0,21%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 720,29 con una variazione in positivo dello 0,22%. Il rendimento delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato secondo i calcoli di Mediobanca di 10,185%. Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,006%.

Table with columns: Denominazione, Valore, Rend. ann., Rend. medio

Carical, Del Monte si è dimesso dalla vicepresidenza della Bnl

del superiori Interessi della Banca Nazionale del Lavoro

ROMA - Francesco Del Monte si è dimesso ieri dalla carica di vicepresidente della Banca Nazionale del Lavoro. Il presidente della Bnl Nerio Nesi ha già convocato il consiglio di amministrazione per domani, per esaminare la questione della sostituzione. Viene sciolta così quella situazione di ambiguità che si era creata dopo l'incriminazione di Del Monte per la vicenda della Cassa di Risparmio di Calabria e Catanzaro (di cui è stato presidente fino al giugno '85) e i crediti facili alla Jonica Agrumi. Del Monte è uno degli inquisiti rispetto ai quali il Tribunale della libertà di Reggio Calabria ha giudicato il pretore di Locri non competente ad emettere il mandato di cattura. Ieri in una dichiarazione diffusa attraverso la Bnl l'interessato «si riserva di far immediatamente valere le proprie ragioni davanti all'autorità giudiziaria competente e motiva la decisione delle dimissioni in favore

Carical, Del Monte si è dimesso dalla vicepresidenza della Bnl

del superiori Interessi della Banca Nazionale del Lavoro. L'altro ieri la questione era stata sollevata con un'interrogazione parlamentare dai deputati comunisti e della Sinistra indipendente rivolta al ministro del Tesoro si chiedeva se il consiglio di amministrazione della Bnl avesse deciso il decadimento di Del Monte dalla sua carica (ci era parlato infatti di «sospensione»), sollecitando in caso contrario l'intervento del ministero. L'iniziativa faceva riferimento alle norme di legge che disciplinano la carica amministrativa e chi abilita rivestito queste responsabilità nei due anni precedenti il commissariamento di una banca. Il caso, appunto, di Del Monte il quale, comunque conserva la carica di consigliere di amministrazione fu designato nell'estate dell'85 da Giorgio Carical al ministero del Tesoro la nomina di quattro componenti dell'organismo

Brevi

Chiuso il contratto dei forestali

Conferenza Pci sul gruppo Piaggio

Scoiopo al ministero del Tesoro

In bagno si, ma non tre volte al giorno

Gemina oggi incontra funzionari Consob

Altre notizie brevi

Fondi esteri

Table with columns: Denominazione, Valore, Rend. ann., Rend. medio

Table with columns: Denominazione, Valore, Rend. ann., Rend. medio

Table with columns: Denominazione, Valore, Rend. ann., Rend. medio

Table with columns: Denominazione, Valore, Rend. ann., Rend. medio

Table with columns: Denominazione, Valore, Rend. ann., Rend. medio

Table with columns: Denominazione, Valore, Rend. ann., Rend. medio

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE UNITA' SANITARIA LOCALE 1/23 TORINO Avviso di gara

Carical, Del Monte si è dimesso dalla vicepresidenza della Bnl

Brevi

Titoli di Stato